Leggete in questo numero il quinto articolo del col. Valerio: "Epilogo a Piazzale Loreto"

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . » 1.150
Un trimestre . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Feriali spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 372, 63 064, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli agrari pugliesi hanno organizzato l'incendio della Camera del Lavoro di Gioia del Colle. Ecco chi sono i provocatori!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 75 ★ SABATO 29 MARZO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

EMIGRAZIONE

Ho letto con grande interesse e con viva soddisfazione le dichiarazioni del compagno Ambroise Croizat, Ministro del Lavoro francese, sulle condizioni che verranno fatte, in Francia, ai nostri lavoratori emigrati. Si può infatti essere sicuri, trattandosi appunto del compagno Croizat, che le sue non sono dichiarazioni fatte «per l'occasione», e che realmente il Ministero del Lavoro francese farà tutto il possibile affinchè gli accordi, stipulati nei giorni scorsi con il nostro governo, siano lealmente applicati.

Tuttavia — e senza soffermarmi in modo particolare sul caso specifico della Francia — io vorrei reagire alla esagerata e perciò, secondo me, pericolosa tendenza ad emigrare che indubbiamente esiste in molti nostri operai e, in generale, tra molti nostri lavoratori appartenenti alle più diverse categorie.

E vorrei, tra l'altro, mettere in guardia questi lavoratori contro le loro soverchie illusioni.

Intendiamoci: nessuno che conosca esattamente l'attuale situazione italiana e le sue prospettive economiche immediate, può pensare ad opporsi a che l'Italia vada incontro alla grave ed acuta necessità di mano d'opera che esiste in questo periodo in vari paesi dell'Europa e della America latina; nessuno può pensare ad opporsi a che sia ripresa, nel nostro paese, quella corrente emigratoria la quale — nonostante tutti i suoi aspetti negativi tra cui, in primo luogo, il fatto che essa non era quasi regolata e controllata, ma, al contrario, abbandonata a se stessa — ha rappresentato senza dubbio un forte aiuto economico e finanziario all'Italia, alla fine del secolo scorso e all'inizio di questo secolo.

Esistono, in Italia, in questo momento, oltre due milioni di lavoratori disoccupati. In centinaia di miliaia di famiglie italiane — nelle città e ancor più nei piccoli centri della provincia e delle valli alpine, così come in quasi tutto il Mezzogiorno — regna la miseria più nera, la fame nel senso letterale della parola. Una massa enorme di giovani e di uomini adulti cerca invano lavoro e, non trovandolo, durante mesi ed anni, non soltanto soffre fisicamente, «assieme alle donne, ai vecchi, ai fanciulli», ma cade nello sconforto, si demoralizza e comincia forse a pensare — in regime di libertà e di democrazia — che «si stava meglio quando si stava peggio».

Occorre porre fine a questo stato di cose. E se uno dei mezzi per porre fine a questo stato di cose è l'emigrazione, è chiaro che noi non possiamo opporci a che una parte almeno dei nostri disoccupati possa trovare, in altri paesi, il lavoro ed il pane che l'Italia non è purtroppo in grado, oggi, di procurar loro.

Ma quello che mi preoccupa e deve preoccupare ogni buono italiano è il fatto che persino numerosi operai e tecnici attualmente occupati — e si tratta in molti casi di operai qualificati e di tecnici di valore — cerchino affannosamente il modo di «andarsene», di abbandonare l'Italia, con la convinzione che fuori d'Italia tutto vada meglio che da noi e che perciò, emigrando, essi abbiano nulla da perdere e tutto da guadagnare.

E' preoccupante, questo fatto, per molte ragioni.

Innanzi tutto esso dimostra che in molti nostri lavoratori, e non soltanto in quelli disoccupati, è scomparso quell'entusiasmo e quel profondo attaccamento alla propria terra che, negli anni scorsi, hanno fatto sì che la resistenza e l'insurrezione contro i fascisti e i tedeschi rappresentassero in Italia un'epopea del popolo, di tutto il popolo. E veramente triste e doloroso il constatare che, due anni appena dopo l'aprile 1945, migliaia e migliaia di combattenti i quali hanno difeso e liberato l'Italia con l'arme in pugno e a rischio della vita, pensino quasi con gioia, anche quando non li spinge la necessità immediata, ad abbandonare il loro Paese, la terra dove essi si sono battuti e dove i loro compagni sono caduti perchè l'Italia potesse risorgere; perchè l'Italia diventasse, realmente, madre di tutti gli italiani.

Ed è preoccupante, questa «euforia emigratoria», questa tendenza ad «andarsene», non importa dove ed a qualunque costo, anche da parte di operai qualificati e di tecnici di valore, perchè se dovesse verificarsi un vero e perfino della nostra mano d'opera e perfino della nostra mano d'opera specializzata, la ricostruzione dell'Italia ne subirebbe un grave contraccolpo e si scontrerebbe a difficoltà quasi insuperabili.

Ed è preoccupante, infine, questa «euforia emigratoria», perchè non vi è dubbio che nonostante tutti gli accordi che il nostro governo ha stabilito e stabilirà con i governi dei paesi d'immigrazione, molti, anzi quasi tutti i nostri emigrati subiranno, in terra straniera, ben dure disillusioni morali e materiali.

Ma richiederebbero, questi ultimi due temi, una trattazione troppo ampia, per poter essere contenuta in un breve articolo di quotidiano.

Ne riparleremo.

MARIO MONTAGNANA

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Imposta straordinaria sul patrimonio e revisione della ricchezza mobile

L'imposta straordinaria colpisce i patrimoni superiori ai tre milioni
Forte riduzione della R.M. per i lavoratori - Proroga dei contratti agrari

L'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio è stata decisa ieri dal Consiglio dei Ministri riunitosi alle 16,45, per la terza volta consecutiva in questa settimana.

La decisione è stata presa al termine di una ampia discussione che ha occupato interamente le ultime quattro ore della seduta protrattasi fino alle ore 24.

L'imposta ha carattere personale e progressivo, colpisce le persone fisiche e grava sui proprietari di patrimoni dai tre milioni in su con una aliquota che va dal 6 per cento al 41 per cento; e con una deduzione di due milioni dal patrimonio denunciato.

E' stato escluso il cambio della moneta; le attività mobiliari saranno accertate in base a dichiarazioni del contribuente. I patrimoni da dichiarare sono quelli esistenti al 28 marzo 1947. L'accertamento dei beni immobili verrà fatto sulla base di tabelle predisposte dalle Commissioni Censuarie. Le aziende verranno accertate sulla base dei valori del 1946, e i titoli quotati in borsa sulla media dei prezzi di compenso degli ultimi sei mesi; gli altri cespiti mobiliari al valore nominale.

Le aziende dovranno dichiarare analiticamente i loro cespiti ed in particolare presentare l'inventario delle scorte di magazzino esistenti alla data del 28 marzo 1947. Per omessa o infedele dichiarazione sono contemplate gravissime sanzioni.

Il decreto legge che istituisce l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio sancisce anche l'obbligo di una imposta proporzionale del 4 per cento sul patrimonio che risulti accertato per il 1947 ai fini dell'imposta ordinaria sul patrimonio.

Questa imposta proporzionale è pagabile in nove rate bimestrali entro il 1948 e può essere riscattata con notevoli agevolazioni.

Per quanto riguarda il pagamento dell'imposta straordinaria e di questa particolare imposta prevista dalla legge sono concesse agevolazioni per i sottoscrittori del recente Prestito della Ricostruzione.

Il provvedimento reca infine l'abolizione dell'imposta ordinaria sul patrimonio a partire dal 1948.

La riduzione della R. M. per i redditi di lavoro

All'inizio della riunione era stata inoltre approvata una variazione alle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile per le categorie A, B, C1 (redditi di puro capitale, redditi di capitale e lavoro, redditi di lavoro di carattere variabile) nel senso di un aumento dell'imposta stessa.

E' stata decisa la riduzione all'imposta di ricchezza mobile e complementare per i redditi di lavoro a carattere fisso (categoria C2: salari e stipendi). Il minimo imponibile di ricchezza mobile è stato fissato a un reddito pari a 150.000 lire annue e per quanto riguarda i redditi superiori a tale cifra è stata fissata una deduzione dal reddito imponibile della somma di lire 96 mila. (A seguito di quest'ultima disposizione, su un reddito di 160 mila lire, ad esempio, l'imposta verrà a gravare solo su una somma pari a 64 mila lire).

La decisa riduzione dell'imposta per la categoria C2 (che per molte categorie di lavoratori è vera e propria abolizione) comporta per il complesso delle categorie lavoratrici a reddito fisso un risparmio di 12 miliardi.

Sono stati decisi alcuni altri provvedimenti di carattere fiscale che stabiliscono un aumento sul diritto doganale di statistica, un aumento sul diritto di magazzinaggio merci nei magazzini generali ed un aumento sull'imposta di consumo dell'energia elettrica e del gas. E' stata anche decisa la revisione degli estimi catastali sui terreni.

Un aumento è stato infine fissato sulla tasse da bollo e sulle tasse degli olii minerali.

Alla fine della seduta il Consiglio dei Ministri ha approvato i decreti relativi ai canoni degli affitti agrari e alla proroga dei contratti agrari. I contratti di mezzadria e di compartecipazione sono stati prorogati di un anno, i contratti semplici hanno subito una proroga di due anni. La proroga si riferisce anche a quei contratti per i quali sia già stata notificata la disdetta.

Sebbene la riunione, lunga e faticosa, si sia protratta fino a tarda ora della notte, come già è stato per le riunioni precedenti di ieri l'altro e di mercoledì, la relazione dell'on. Morandi sulla situazione dei prezzi e sui provvedimenti da approvare per frenarne l'ascesa non ha potuto aver luogo e formerà oggetto di discussione solo in una delle prossime sedute. Un rinvio altrettanto inaspettato ha subito anche la discussione sulle rivendicazioni delle categorie lavoratrici dei ferrovieri, dei postelegrafonici, dei vigili del fuoco, sebbene già più volte sia stata fatta presente dai Ministri comunisti e socialisti la necessità che l'esame di tali questioni vada inserito nel quadro generale della discussione sulla situazione economica e finanziaria, soprattutto in considerazione del carattere di urgenza che le rivendicazioni già da tempo avanzate presentano.

La relazione di Campilli

Il Ministro del Tesoro, on. Campilli, farà oggi alla Costituente la esposizione sulla situazione economica e finanziaria. Il Governo aveva fatto presente a questo proposito il suo desiderio che la relazione si svolgesse dinanzi all'Assemblea plenaria. In seguito a tale comunicazione si sono riuniti ieri mattina a Montecitorio i capi gruppo, ma poichè la Costituente si aggiornerà oggi stesso e sospenderà le sue sedute fino a dopo Pasqua, la relazione verrà tenuta dinanzi alle quattro commissioni dell'Assemblea riunite in seduta comune. Nel dibattito che farà seguito all'esposizione dell'on. Campilli i varii partiti di Governo si sono riservati una larga libertà di critica.

L'Italia riprenderà le relazioni con l'Etiopia

Negli ambienti diplomatici italiani si nutre la speranza di potere riallacciare le relazioni diplomatiche e consolari con l'Etiopia. Sono già intercorse conversazioni al riguardo e i Governi di Washington, Londra, Mosca e Parigi si sono dimostrati favorevoli ad una tale ripresa di relazioni che inizialmente sarà di natura consolare.

Le richieste dei partigiani esposte a De Gasperi e Gasparotto

In un comunicato diramato ieri la Presidenza del Consiglio informa che i presidenti delle Commissioni per qualifiche dei partigiani si sono riuniti a convegno in Roma il 25 e 26 marzo, presente il Sottosegretario all'Assistenza partigiani e reduci, compagno Moscatelli.

Dalle loro relazioni è risultato che le Commissioni hanno riconosciuto 243 727 partigiani e patrioti, ed escluso dal riconoscimento 156 003 persone.

E' risultato inoltre che la guerra di liberazione ha costato al Paese 69 774 caduti, 36 610 mutilati ed invalidi e circa 40 000 malati.

L'accertamento delle qualifiche potrà essere compiuto entro l'anno del 1947, se i mezzi richiesti saranno concessi.

A conclusione dei lavori, una Delegazione del Convegno è stata ricevuta dal Capo del Governo.

Un'altra Delegazione è stata ricevuta dal Ministro della Difesa.

L'on. Gasparotto commemora i caduti dell'Aviazione

Ieri alle ore 11, nell'atrio del Ministero dell'Aeronautica, ricorrendo il 24, annuale della fondazione dell'Arma, il Ministro della Difesa Nazionale, on. Gasparotto, accompagnato dal Sottosegretario per l'Aeronautica onorevole Brusasca e dal Capo di Stato Maggiore gen. Aimone Cat, ha deposto una corona di alloro davanti alla lapide, su cui sono incisi i nomi degli aviatori caduti nell'adempimento del proprio dovere.

La Camera dei Comuni ratifica il nostro trattato

Vivace dibattito sulle nostre riparazioni - Dichiarazioni di Mc Neil sulla missione Menichella

LONDRA, 28. — Oggi alla Camera dei Comuni è stato approvato in linea di principio, pur senza una formale votazione, lo schema di legge che ratifica i trattati di pace con l'Italia e gli altri Stati ex alleati della Germania.

Alla seduta odierna, il deputato ed ex segretario parlamentare del Ministero del Commercio Ellis Smith ha dichiarato, rispondendo al Ministro di Stato Hector McNeil che chiedeva al Parlamento i poteri per l'attuazione dei trattati di pace con l'Italia, la Romania e la Bulgaria, che è inconcepibile che l'Italia non venga costretta a versare riparazioni alla Gran Bretagna.

Ellis ha quindi proposto che a titolo di riparazione ingegneri ed elettrotecnici italiani, che sono tra i più competenti del mondo, vengano fatti venire in Gran Bretagna per costruirvi le stazioni idroelettriche di cui il paese ha tanto bisogno.

Rispondendo ad Ellis Smith, McNeil ha affermato che nel discorso del deputato vi è un equivoco fondamentale, in quanto il pagamento delle riparazioni previste dal trattato italiano non dovrà essere sostenuto dai contribuenti inglesi e americani, ma dal maggiore valore conferito dal lavoro italiano alle materie prime che verranno fornite all'Italia dalle nazioni creditrici. Ellis chiede perchè la Gran Bretagna non esiga riparazioni dall'Italia: la risposta è semplice. L'Italia non ha il modo di pagare riparazioni alla Gran Bretagna.

La Gran Bretagna — ha aggiunto il Ministro — ha commesso dei gravi errori a proposito delle riparazioni dopo la prima guerra mondiale; ed è sperabile che essa, sia ora riuscita a non incorrere negli stessi errori.

A proposito delle conversazioni in corso a Londra con la missione finanziaria italiana, McNeil ha dichiarato di nutrire buone speranze che soddisfacenti accordi possano essere raggiunti tra breve. Le trattative circa le navi da guerra italiane sono a buon punto e giungeranno a conclusione tra non molto.

L'INTERVENTO IN GRECIA

Gli S. U. chiedono la complicità dell'O.N.U.

NEW YORK, 28. — Gli Stati Uniti hanno invitato oggi ufficialmente le Nazioni Unite, secondo quanto informa la *Reuter*, «ad appoggiare l'intervento americano in Grecia ed in Turchia».

In questa maniera il Dipartimento di Stato pensa di avere superate le critiche che l'opposizione ha rivolto al messaggio di Truman al Congresso, accusato di avere scavalcato l'ONU, conservando nello stesso tempo intatta la sostanza del messaggio, vale a dire l'affermazione della politica di intervento degli S. U. negli affari interni della Grecia e della Turchia.

Negli ambienti dell'ONU la dichiarazione americana che è stata presentata dal senatore Warren Austin ha destato viva sorpresa in quanto si ritiene essa costituisca una vera e propria offesa per i principi delle Nazioni Unite. Si nota infatti, in questi ambienti che chiedendo gli Stati Uniti all'ONU di intervenire in Grecia e in Turchia secondo le linee del piano Truman, la Casa Bianca tenti in questa maniera di assicurarsi la complicità dell'ONU in un'azione che le forze democratiche di tutto il mondo hanno già condannato come imperialista e pertanto pericolosa per il mantenimento della pace.

UNA SPECULAZIONE FALLITA ALLA COSTITUENTE

Le pedate a Benedettini oggetto di vivace discussione

Scelba denuncia le manovre provocatorie della destra - Fra uno o erano tre? - L'approvazione della legge comunale e provinciale

La seduta si inizia, alla mattina, di fronte a 14 deputati.

Per primo ha la parola il compagno CERRETI che, rispondendo ad una interrogazione degli onli MANCINI e SARDIELLO, spiega le ragioni che hanno determinato difficoltà alimentari in alcune province e della Calabria. Tali difficoltà dipendono soprattutto dal fatto che per la situazione che si è andata precedentemente determinando l'approvvigionamento dei vari centri dipende ragionevolmente dagli arrivi di grano dall'estero e che il ritardo nell'arrivo dei vari piroscafi incide direttamente e immediatamente sui rifornimenti alle varie provincie.

«Tuttavia — dice Cerreti — dalle informazioni fornite all'Alto Commissariato dell'Alimentazione dai direttori delle Sezioni calabresi, non sembrano esatte le dichiarazioni e le notizie riguardanti prolungate sospensioni nella distribuzione della razione pane in molti comuni delle tre provincie calabre». In ogni caso fino al 15 aprile è assicurato l'approvvigionamento granario per tutto il paese.

Pur con qualche esitazione gli onli MANCINI e SARDIELLO si dichiarano soddisfatti.

L'interrogazione di Perrone-Capano

Subito dopo è la volta di alcune interrogazioni presentate da PERRONE CAPANO (dib.) sull'incidente occorso al deputato monarchico Benedettini; da MARCO RODINO' (u. q.) sugli incidenti a Terradifalco; dall'on. COVELLI (monarchico) sugli incidenti di Agrigento; ed infine dall'on. IACOMETTI (soc.) sugli incidenti avvenuti a Taranto a causa dello stato di bisogno di quelle popolazioni.

L'on. CARPANO (Sottosegretario agli Interni) rispondendo all'on. Perrone Capano assicura che un forte servizio d'ordine era stato disposto a protezione dell'on. Benedettini. Malgrado ciò due o tre elementi riuscivano a penetrare nel locale dove si svolgeva la riunione monarchica, e picchiare l'oratore.

Per quanto riguarda gli incidenti di Terradifalco essi si limitarono a qualche fischio rivolto ad un comizio qualunquista.

All'on. Covelli, l'oratore risponde che l'incidente verificatosi presso la sede della sezione del Partito monarchico italiano di Agrigento, dove furono lanciate stamane raffiguranti l'ex sovrano, è stato suscitato con una bonaria composizione fra i rappresentanti di detto partito e quelli del Partito comunista.

Sugli incidenti di Taranto l'on. Carpano si sofferma a lungo asserendo che — durante una manifestazione di disoccupati davanti all'Arsenale — la forza pubblica che caricava la folla fu fatta oggetto di una sassaiola. Tre agenti rimasero feriti e i loro compagni spararono in aria. I responsabili sono stati identificati e denunziati.

Per quanto riguarda i provvedimenti invocati dall'on. Iacometti a sollievo della disoccupazione locale, il Ministero dei Lavori Pubblici ha già disposto l'appalto di lavori per l'importo di 50 milioni ed è stato già assegnato un contributo straordinario all'E.C.A. per l'assistenza ai bisognosi. Sono state, inoltre, rivolte premure alle altre Amministrazioni interessate per le provvidenze di competenza.

L'on. PERRONE CAPANO si dichiara insoddisfatto. «L'aggressore dell'on. Benedettini è stato il «Bottiglia»; — esclama il deputato pugliese — dopo i fatti dell'Emilia e del Viminale...».

MU'SOLINO (interrompendo): «Ci sa c'entrano i fatti dell'Emilia. Non ti ricordi gli assassini di Scisciacca?».

Il PRESIDENTE scampanella e PERRONE CAPANO — una volta interrotto dalla sinistra — conclude lamentando l'inefficenza del governo.

RODINO' e COVELLI, non si dichiarano completamente soddisfatti.

Uno contro cento

Dopo che l'on. IACOMETTI ha brevemente replicato, prende la parola il Ministro degli Interni, on. SCELBA, che dà chiaramente a divedere di aver finalmente perso la pazienza per l'imbarazzante dibattito della destra.

Egli esordisce dichiarando di non poter lasciar passare senza qualche rilievo le osservazioni degli onli Perrone Capano e Covelli.

Sull'episodio di cui fu vittima l'on. Benedettini il Ministro precisa che alla riunione in questione partecipavano un centinaio di persone non si può attribuire alcuna responsabilità alla polizia se ad un certo momento uno dei partecipanti al comizio, prese a calci l'oratore. Potevano intervenire a fermare l'aggressore e a consegnarlo alla polizia.

A sinistra si ride. COVELLI (interrompendo): «La polizia doveva intervenire prima».

I legittimisti protestano

SCELBA «Non si deve fare una speculazione...».

I deputati monarchici, liberali e qualunquisti, si alzano di nuovo in piedi protestando, e cercando di coprire le parole del Ministro. Covelli urla, beccato dalla sinistra: «Dopo le provocazioni ci si accusa anche di provocazione» e nel dir questo il giovane legittimista ha l'aria dolorosamente stupita.

SCELBA ribatte che a Comiso un corteo di qualunquisti si è scolto al grido di «Fia, ciai alala».

(Continua in seconda pagina)

MISSIONE A DONGO

EPILOGO A PIAZZALE LORETO

La pacificazione degli animi, di cui tanto si parla, è cominciata quella notte, a Piazzale Loreto, che da allora ha un altro nome, per me: GIUSTIZIA

V

Ordinai ai due partigiani in servizio di guardia di non lasciar passare nessuno lungo la strada fino a che non fosse avvenuta la rimozione dei cadaveri. Poi, con Guido e il Commissario, tornai a Dongo. Si doveva compiere la seconda parte della missione.

I condannati a morte erano stati adunati in una sala del Municipio: venne loro letta la sentenza.

Poi furono allineati sulla piazza con la faccia rivolta al lago; alle loro spalle alla distanza prescritta, prese posto il plotone di esecuzione. Ordinato l'attenti e il dietro-front i condannati si trovarono di fronte al sacerdote. L'avevo già incontrato in Municipio ed avevo dichiarato: «Mi basteranno tre minuti: non è necessario che li confessi uno ad uno». Il sacerdote disse le seguenti parole ai condannati: «In questo momento supremo rivolgete la mente a Dio per chiedere perdono dei delitti e dei peccati di cui vi siete macchiati nel nome di Dio preparatevi al trapasso. La sua misericordia è infinita».

Giustizia a Dongo

Fu dato il dietro-front. Solo Barracu e Calistri parlarono: il primo ripeteva «Sono la medaglia d'oro Barracu», l'altro protestava la sua innocenza. Al mio comando il plotone aprì il fuoco ed i criminali stramazzarono al suolo. Una donna gridò dalla finestra «Scappano». Allora vi fu una serrata sparatoria da tutti i punti della piazza. Io mi trovai al centro della piazza, proprio nel mezzo della sparatoria che si scatenava sui giustiziati. Le raffiche rimbalzavano intorno ma non mi colpirono. Io solo legavo mio zio [illegible] partigiano della mia scorta. La consegna era stata nei suoi dettagli: Zerbino in Dongo a morire e Marcello Petacci in Mezzegra giustiziato mentre cercava la fuga.

I cadaveri furono caricati sul camion, sistemati sul fondo; i partigiani della mia scorta presero posto in piedi sulla parte posteriore dell'autocarro. Partimmo per Mezzegra seguiti da un'altra macchina per il trasporto dei cadaveri di Mussolini e della Petacci da Giulino fino all'autocarro. A Dongo avevo ritrovato la mia automobile e vi prendemmo posto Guido, Riccardo ed io.

Da Mezzegra partimmo dopo aver caricato sul camion i due cadaveri di Giulino, alla volta di Milano, verso le ore 20.

Eravamo gli stessi uomini che avevano percorso quella via nella mattinata: Riccardo, Guido ed io sull'automobile; i partigiani sul camion.

Il viaggio verso Milano

Dovevo portare i giustiziati a Milano, a Piazzale Loreto. Poco prima di arrivare a Menaggio incrociammo un'autoblinda americana. Nel corso della giornata le truppe alleate erano arrivate in tutti i paesi. Fermo l'automobile, scendo, vado presso i partigiani del camion e dico «Cantate, ragazzi! Cantate canzoni partigiane».

All'entrata in Menaggio ci fermammo al posto di blocco guardato dagli americani.

I partigiani cantarono. Gli americani puntarono i loro fari sull'auto e sul camion: ma si arrivò un soldato americano, mi parlò nella sua lingua che non conosco. Gli presento i documenti: il militare li guarda attentamente e me li restituisce, poi accenna al camion dicendo:

— Okey partisani.

— Yes — rispondo. E' la sola parola della lingua inglese che conosco. Avanti. Ormai è buio fitto. Ed il canto dei partigiani continua. Sotto c'erano quei morti e nell'aria le canzoni dei vivi.

Prima di entrare in Como fummo fermati una seconda volta: un altro okey, un altro yes e via verso Milano. Adesso sentivo la stanchezza: ero calmo, soddisfatto della missione compiuta, ma stanchissimo. Nelle ultime 36 ore avevo mangiato soltanto un panino con del formaggio e bevuto un bicchiere d'acqua. Non un'ora di sonno. I partigiani cantarono sempre quando arrivammo a Milano alle ore 22,30. E nella città continuava la sparatoria.

Al posto di blocco

In Via Fabio Filzi ci fermammo al posto di blocco presso lo stabilimento Pirelli per chiedere il cambio dei partigiani di scorta che erano stanchi. Ma l'ufficiale di guardia dice di non avere uomini disponibili, cosicchè Guido e Riccardo vanno con l'auto alla ricerca del più vicino distaccamento partigiano per il cambio.

WALTER AUDISIO

(continua in 2. pag., 1. colonna)

DOMANI alle ore 10 alla BASILICA DI MASSENZIO il compagno WALTER AUDISIO

parlerà alla cittadinanza romana. - Tutti sono invitati a intervenire.

LA PROVOCAZIONE QUALUNQUISTA IN PUGLIA

I mazzieri degli agrari incendiano la Camera del Lavoro di Gioia del Colle

Anche gli uffici dei Consorzi agrari, delle Imposte, del Lavoro e la sede della D. C. dati alle fiamme - La indignata reazione della popolazione - Uno dei responsabili del crimine ucciso dalla folla

(Dal nostro corrispondente).

GIOIA DEL COLLE, 28 - Fra le ore 11 di ieri sera e le 5 di stamane ad opera di una squadra di comuni delinquenti assoldati da agrari locali, sono stati incendiati gli uffici della Camera del Lavoro e quelli dell'Ufficio regionale del lavoro.

La notizia dell'incendio immediatamente propagatasi ha provocato uno stato di viva agitazione tra tutta la popolazione. Una grande massa di popolo si riversava nelle piazze reclamando pronte indagini per accertare i responsabili.

L'assalto ai Consorzi

Alle 7 di mattina, a conclusione delle prime ricerche veniva tratto in arresto tale Resta Matteo, di Saverio, noto pregiudicato del paese, con uno sfregio permanente alla faccia.

Il Resta, mentre veniva condotto alla Caserma dei carabinieri tentava però di fuggire. Allora la folla indignata lo aggrediva. Nella violenta colluttazione il Resta rimaneva ucciso. Egli era già tristemente noto per aver esploso a fine gennaio, durante un comizio di lavoratori, alcuni colpi di rivoltella sulla folla raccolta in piazza allo scopo di disperdere il comizio. Inoltre era sospetto di aver partecipato all'altro incendio della Camera del Lavoro svoltosi con le stesse modalità il 5 aprile dell'anno scorso.

Mentre questo avveniva un altro gruppo di comuni delinquenti, probabilmente collegati a quelli che avevano agito nelle ore della sera, assaliva e appiccava il fuoco al Consorzio Agrario, all'Ufficio distrettuale delle imposte, all'ufficio delle imposte di consumo ed alla sede della democrazia cristiana. I lavoratori e la gran massa della popolazione hanno allora reagito assalendo e tentando di incendiare la sede dell'U.Q. e quella della sezione monarchica.

Da Bari sono arrivati sul posto il segretario provinciale della Camera del Lavoro, il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, nonchè un contingente di polizia con autoblinde al comando di un commissario e di un capitano dei carabinieri.

A seguito dell'intervento del dirigente della Camera del Lavoro la calma è ritornata nel paese.

Subito dopo l'incendio alla Camera del Lavoro, una guardia notturna, Gherardi Domenico, dichiara di aver visto il figlio di tale Vernia Filippo, qualunquista, fuggire verso la casa del sindaco.

L'azione degli agrari appoggiati dal sindaco

I precedenti dei fatti si possono ricostruire così. Gli agrari di Gioia del Colle si sono sempre rifiutati di accettare di ingaggiare operai disoccupati a mezzo della commissione paritetica regolarmente costituita con decreto del signor Prefetto, fino al punto di costringere alle dimissioni il presidente della stessa, signor Argenta Pietro, segretario della locale sezione della DC. Dal momento della salita al potere dell'amministrazione qualunquista, nella città gli agrari hanno trovato d'altra parte valido appoggio per sabotare la commissione, nell'attuale sindaco sig. Sirico Francesco e nei suoi *alter ego* scelti tra gli agrari e i fascisti del luogo. Il sindaco infatti aveva assunto in servizio alcuni disoccupati nominandoli capi squadra per assistere ai lavori pubblici in corso di esecuzione, ma li aveva assunti scegliendoli tra i peggiori delinquenti del paese. E i lavoratori affermano che compiti di questi personaggi era esclusivamente quello di convincere gli altri disoccupati a rivolgersi direttamente agli agrari iscritti all'U.Q. se avessero voluto ottenere l'ingaggio al lavoro.

La nefasta opera di costoro era più volte stata segnalata all'Arma dei carabinieri nonchè al Prefetto e alla Magistratura dopo il primo incendio del 5 aprile '46 subito dalla Camera del Lavoro.

I rappresentanti dei partiti democratico cristiano, socialista, comunista e d'azione hanno stigmatizzato la violenza di chiaro carattere neo fascista invitando i lavoratori e la popolazione alla calma e richiedendo al Prefetto con un ordine del giorno l'invio di un funzionario di polizia perchè faccia luce su tutte le responsabilità comprese quella eventuale del sindaco in carica.

GIUSEPPE SARACINO

Emigri pure

Il compagno democristiano Paolo Bonomi, noto esperto, e con urgenza, del Ministro degli esteri, perchè la emigrazione in Argentina è da parte sua e di Quadrassoo [illegible] di dirigere attraverso [illegible] in Francia è stata nuovo [illegible] dei comunisti.

Con accanita [illegible] combinata Sforza Di Vittorio [illegible], i comunisti [illegible] di forze della Repubblica italiana a quella francese [illegible] al processo [illegible] dei comunisti.

Forse l'onorevole democristiano Paolo Bonomi vuole [illegible] della Confederazione Coltivatori Diretti [illegible] la Confederterra, come [illegible] «Qualitativo», e «predominata» dai comunisti [illegible] Francia d'un P.C. ci è raccolte la [illegible] di cinque milioni e mezzo di voti, [illegible] ad ogni nuova elezione. Ne informiamo i suddetti (l'onorevole e il giornale) perchè comprendano che i comunisti francesi non hanno molto bisogno di una immigrazione «politica»: [illegible] da soli.

La Francia ha bisogno di braccia; l'Italia ne ha in eccesso; l'Italia e la Francia hanno concluso un accordo soddisfacente per entrambe e soddisfacente per i lavoratori che emigreranno: ecco tutto.

Ma forse l'on. Paolo Bonomi e «Il Quotidiano» preferirebbero l'Argentina. E va bene: perchè non ci vanno?

DOMANI alle ore 10 alla
BASILICA DI MASSENZIO
il compagno WALTER AUDISIO

parlerà alla cittadinanza romana. - Tutti sono invitati a intervenire.

LO STATO DI DISAGIO SI AGGRAVA NEL PAESE

Ventiquattro ore di sciopero a Massa e a Carrara

Statali, maestri e postelegrafonici in agitazione

Lo stato di disagio [illegible] le masse lavoratrici italiane ha trovato sfogo nelle riunioni dei giorni scorsi dei Consigli dei Ministri, in particolare nelle due riunioni tenutesi giovedì due compagno Scelba. I lavoratori lottano perchè sia [illegible] mesi in grado di lavorare con [illegible] qualità e fiducia.

Di questo diffuso stato di disagio si sono avute le [illegible] dimostrazioni a Bologna, Milano e altrove.

Ieri, Massa e Carrara sono state paralizzate dallo sciopero generale. A Carrara, nel pomeriggio, è stato deciso di porre termine allo sciopero solo in seguito alla assicurazione data da le autorità cittadine e provinciali, che, prossimi giorni saranno avviati al lavoro almeno 1500 disoccupati.

Una delle categorie più numerose e numerose, che da tempo è in agitazione su scala nazionale e quella dei ferrovieri. I dirigenti sindacali hanno chiesto un colloquio con l'on. De Gasperi, colloquio che dovrebbe avvenire quanto prima.

I ferrovieri sperano anche che il Presidente del Consiglio comprenderà come essi chiedano soltanto la perequazione con le altre categorie e che siano finalmente approvati a loro favore i provvedimenti già da tempo approvati. Altrimenti [illegible] saranno costretti a ricorrere a misure più energiche.

Si aggravano intanto l'asprezza e il malcontento dei chimici, dei metallurgici e degli autotrasportatori di fronte alle resistenze nazionali nel corso delle trattative per i nuovi contratti di lavoro.

Non meno vivo il risentimento dei postelegrafonici per le dolorosissime condizioni in cui sono costretti a vivere.

Un altro settore in cui l'agitazione è tuttora ampia e accesa è quello impiegatizio. Il Consiglio dei Ministri si è occupato a più riprese delle urgenti richieste poste da dipendenti statali, parastatali e categorie affini. Queste richieste sono state solo in parte accolte [illegible] presentati dalle categorie [illegible] presso la Segreteria [illegible] da svolgere.

La CGIL, [illegible] ha [illegible] di sciopero [illegible] di fare [illegible] in appoggio a tutte le categorie [illegible] dello Stato.

Ma l'avvenimento del giorno [illegible] è la decisa azione [illegible] di dimostrazioni a Bologna, Milano e altrove [illegible] 23 e con [illegible] di [illegible] e per il [illegible] di [illegible] e [illegible] del Tesoro.

Di fronte all'imminenza del [illegible] del Sindacato aveva deciso la [illegible] dei lavori a partire da oggi. L'accordo della CGIL e del Governo [illegible] la [illegible] delle [illegible] non dovessero essere definite favorevolmente lo sciopero verrà ripreso [illegible].

L'agitazione dei [illegible] è in seguito al suo [illegible] del Governo accolto e [illegible] dei lavoratori. I lavoratori delle Imposte di consumo entrarono invece in sciopero nuovamente a partire da giovedì [illegible] scala nobile sulla competenza, e si trovano quindi in condizione assai grave.

Infine, i maestri elementari, di fronte alla lentezza dimostrata dai Ministeri della P. I. e del Tesoro nel fare incontro alle loro necessità veramente improrogabili, hanno intensificato la loro agitazione.

Belardinelli batte Giannelli nella semifinale dei «mosca»

VERONA, 28. — Il pugile romano Otello Belardinelli, opposto a Nazareno Giannelli in un incontro valevole per la semifinale per il titolo italiano dei pesi mosca, ha vinto nettamente ai punti.